

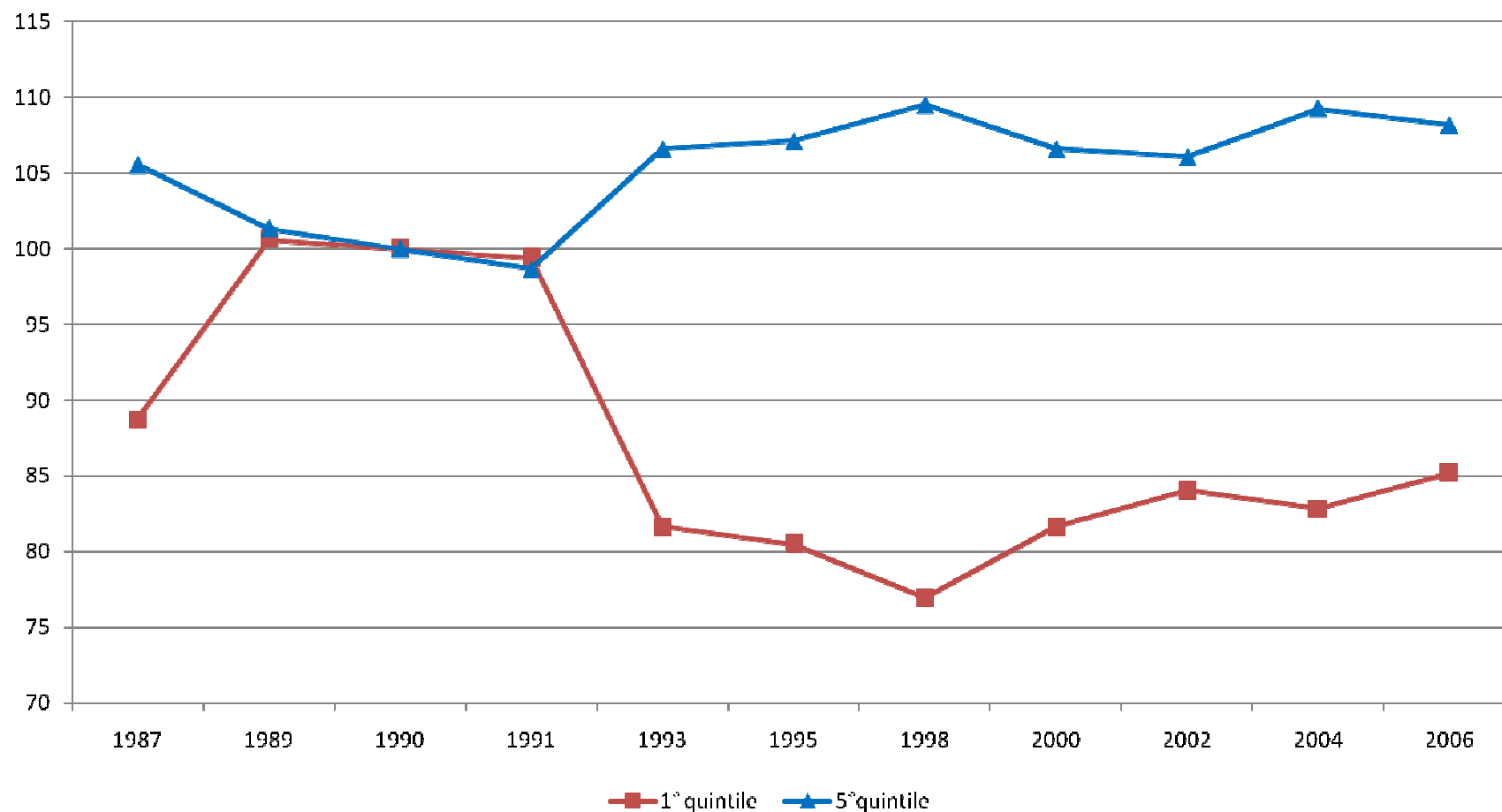
Italia non è un paese per i
giovani

Rischia di esserlo ancora meno dopo
la crisi

Qualche cosa si può fare

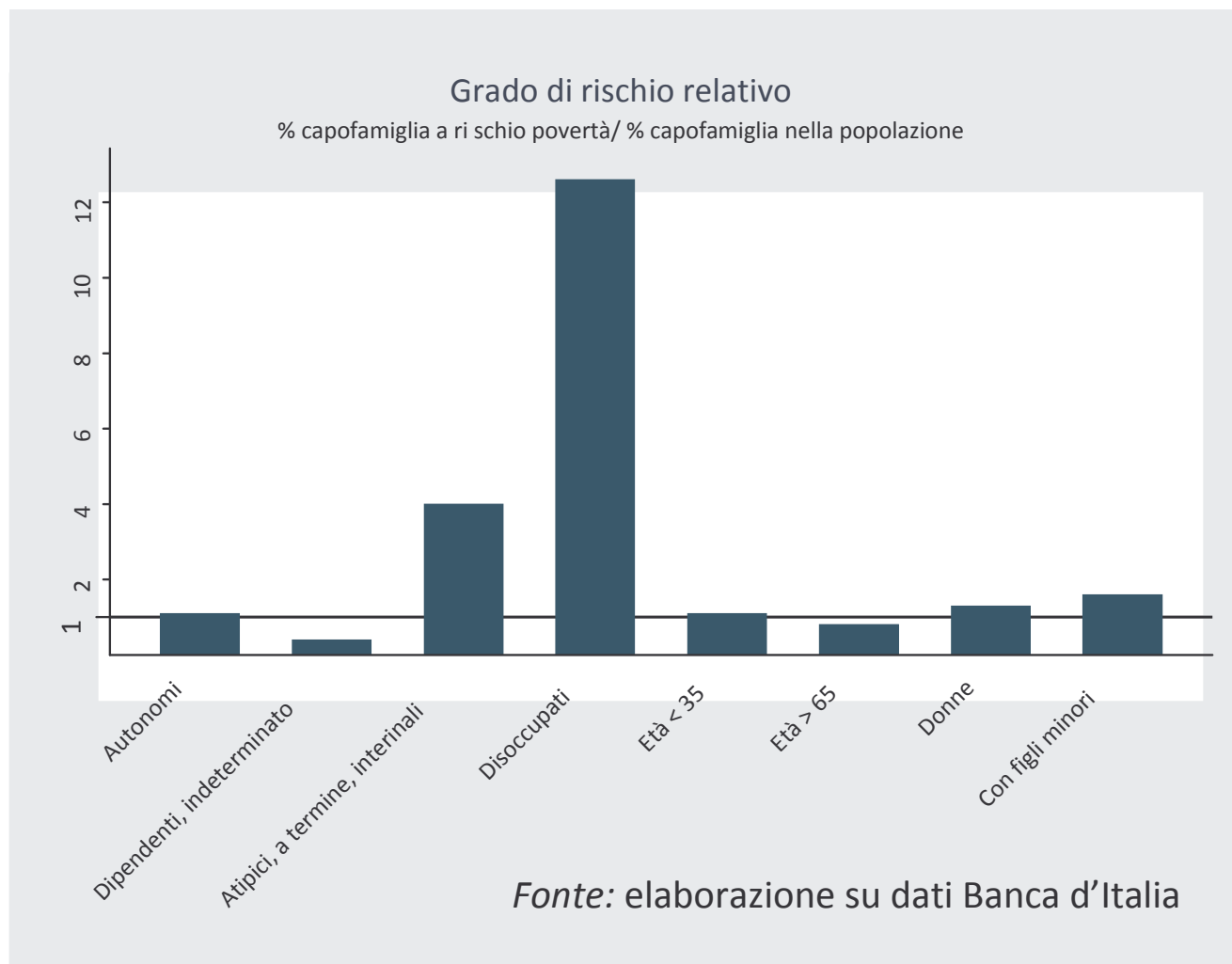
Disuguaglianze aumentate dopo la crisi del 1992-3

Distribuzione del reddito
(1990=100)



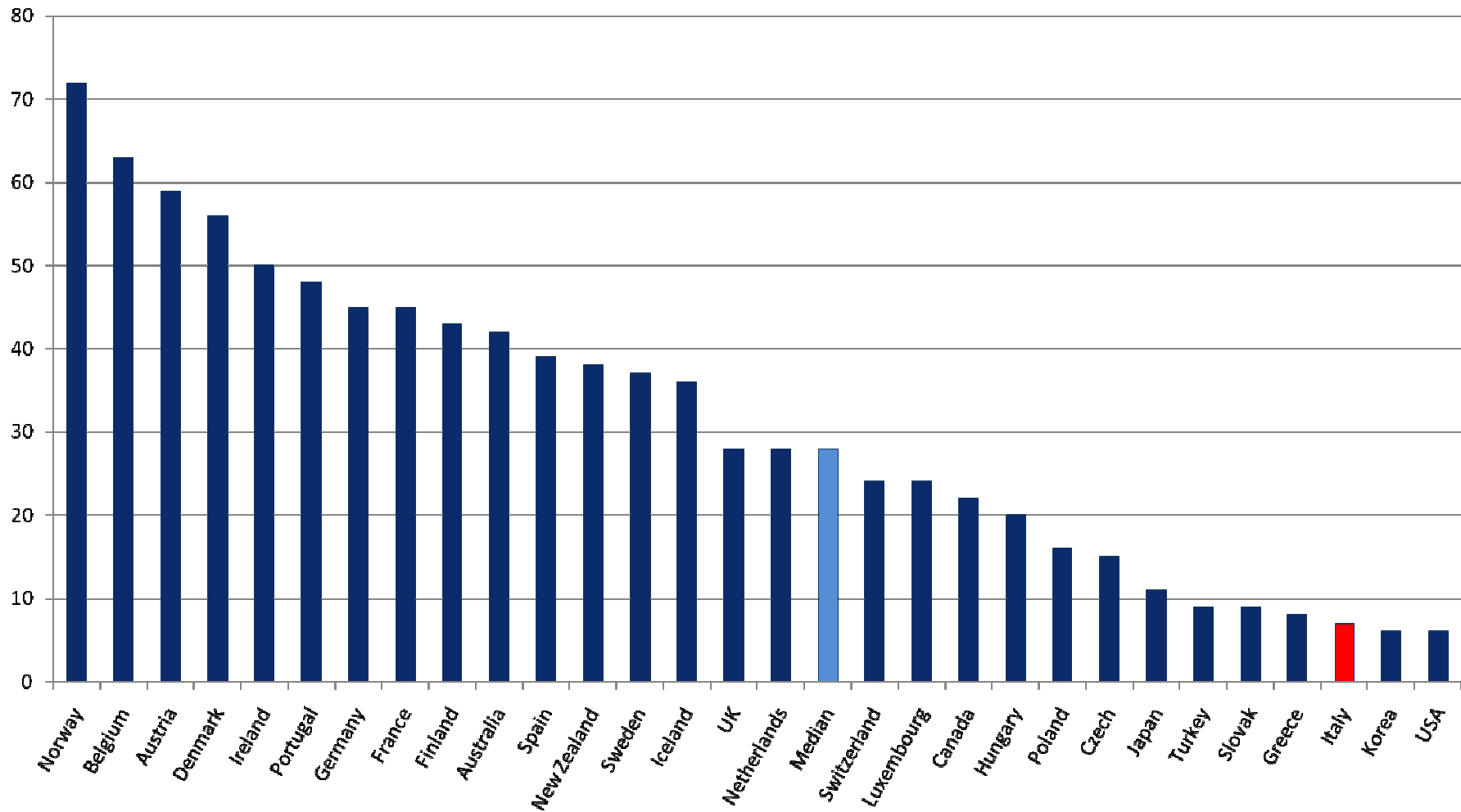
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie Italiane

Povert  tra disoccupati e temporanei



Chi perde lavoro è poco aiutato

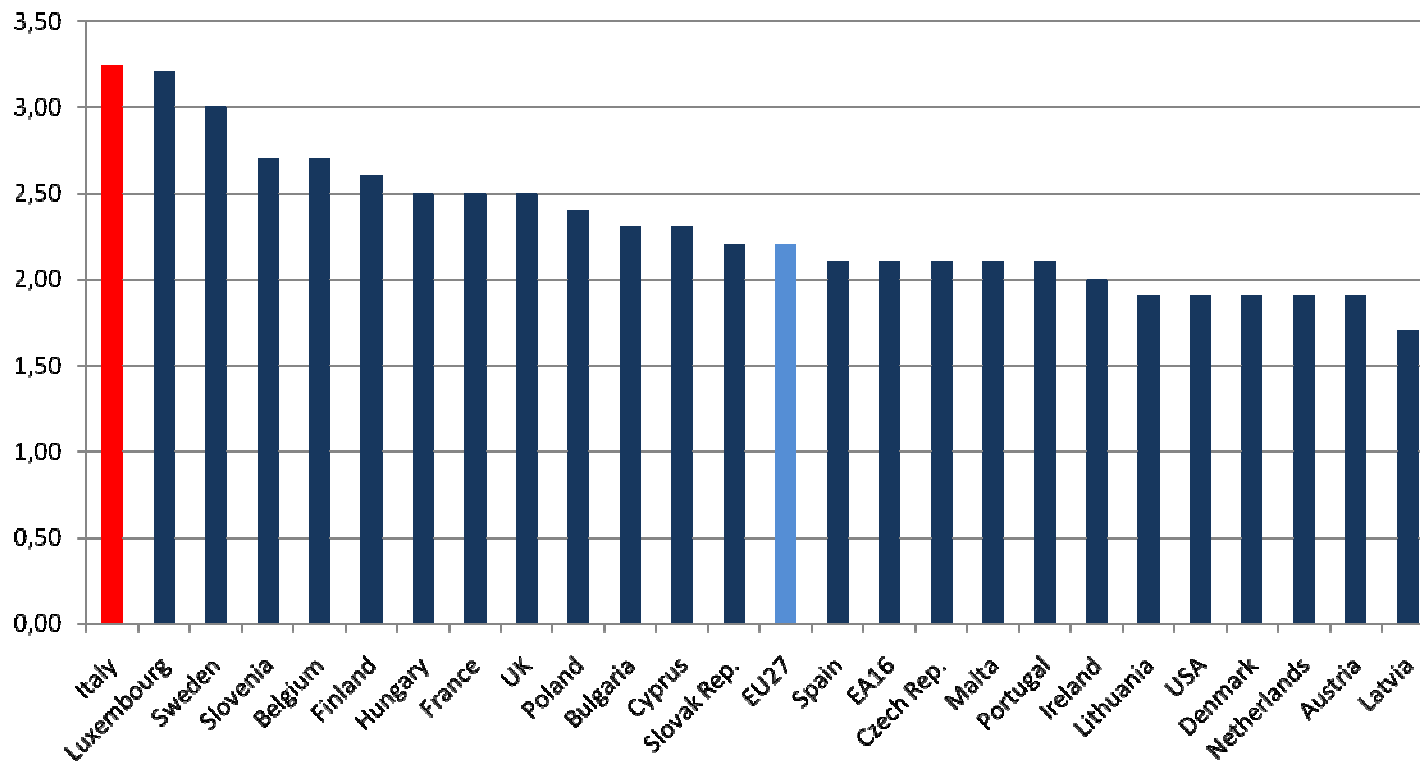
Unemployment Benefit Five-year average



Fonte: OECD Employment Outlook 2009

La crisi e i giovani

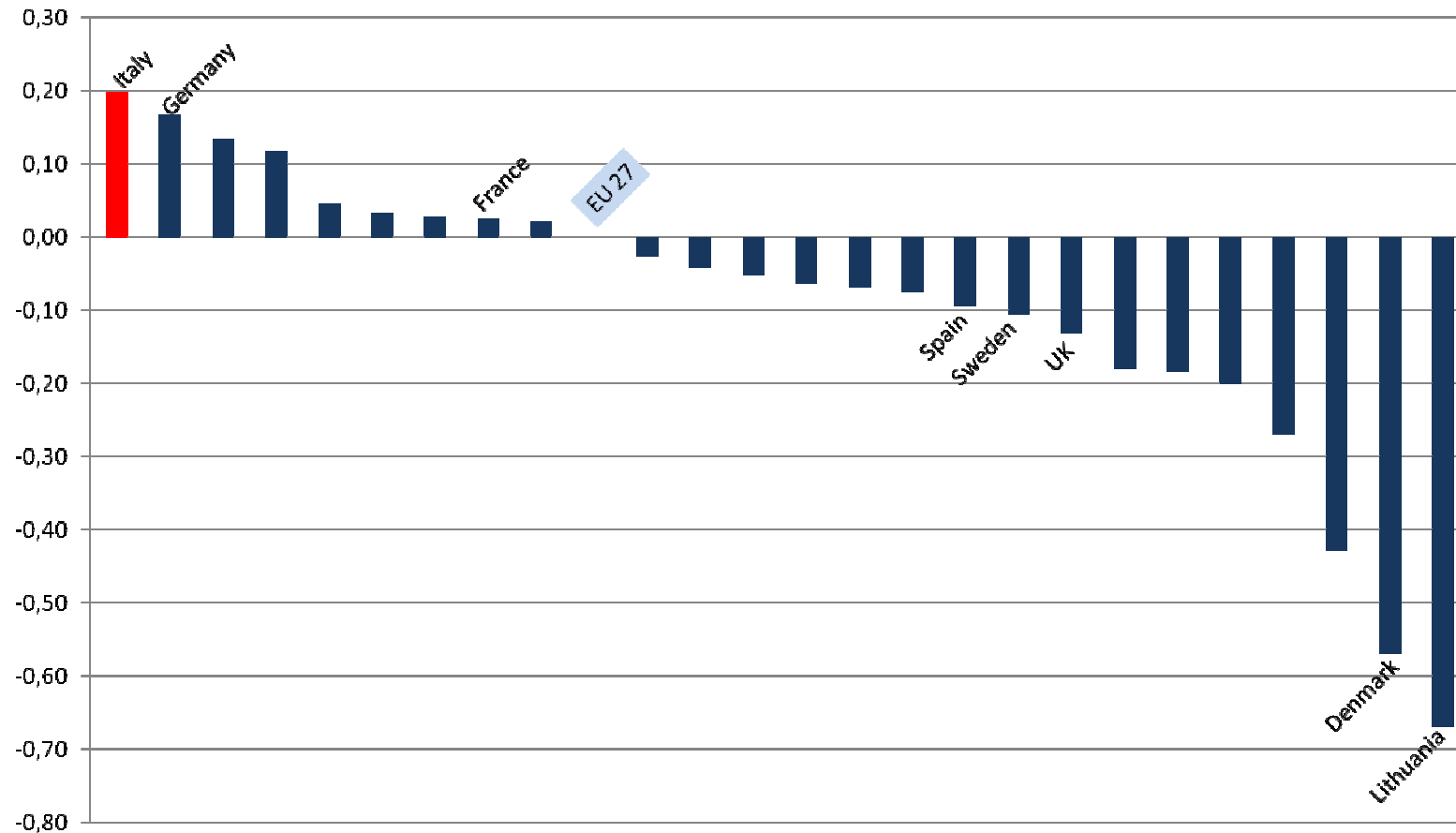
Rapporto tasso disoccupazione <25y/tot.
Luglio 2009



Fonte: Eurostat

Peggior di prima.

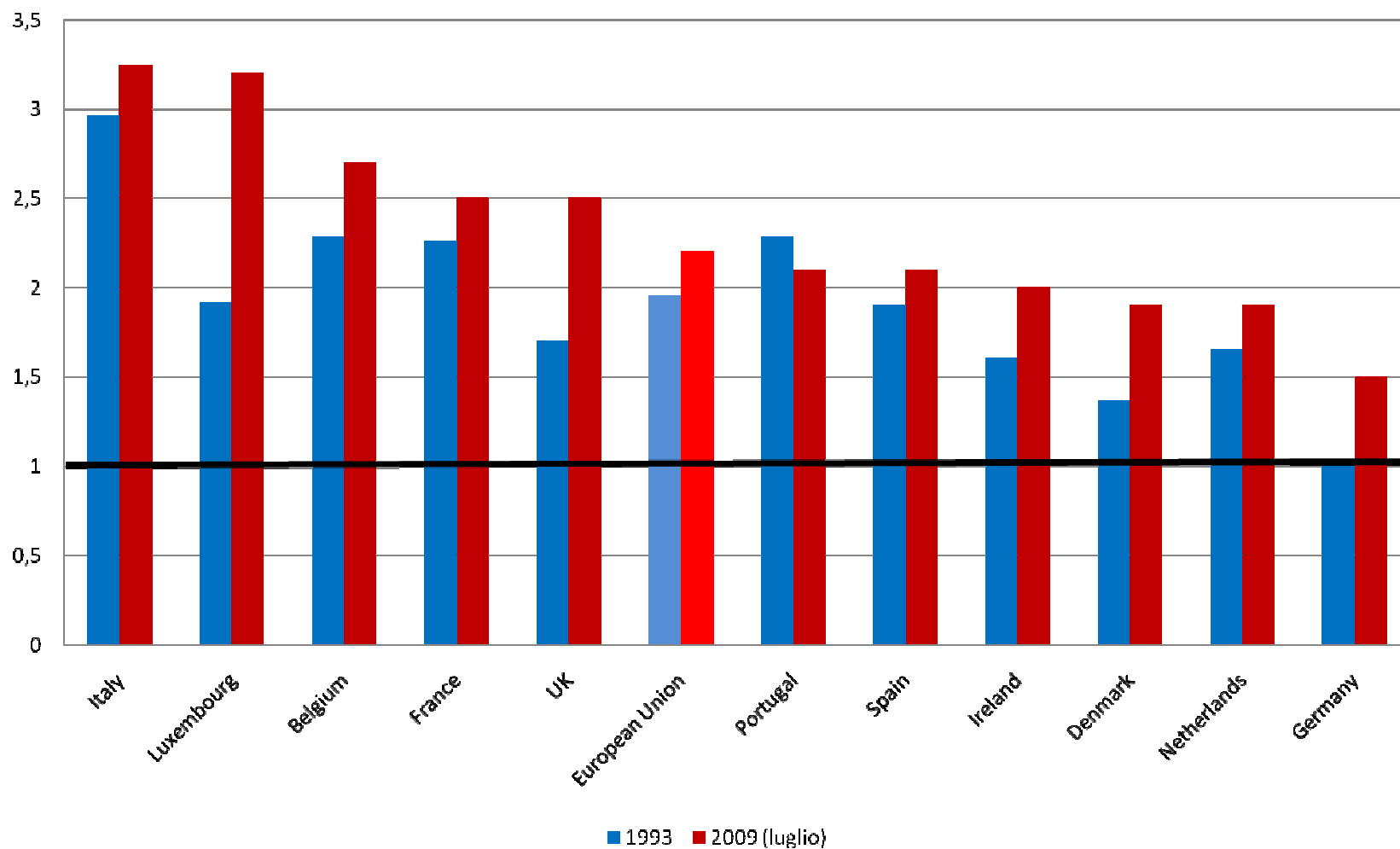
Rapporto tasso di disoccupazione <25y/tot.
(variazione in punti base, 2008 - 2009)



Fonte: Eurostat

e della precedente grande recessione

Rapporto disoccupazione <25y/tot.



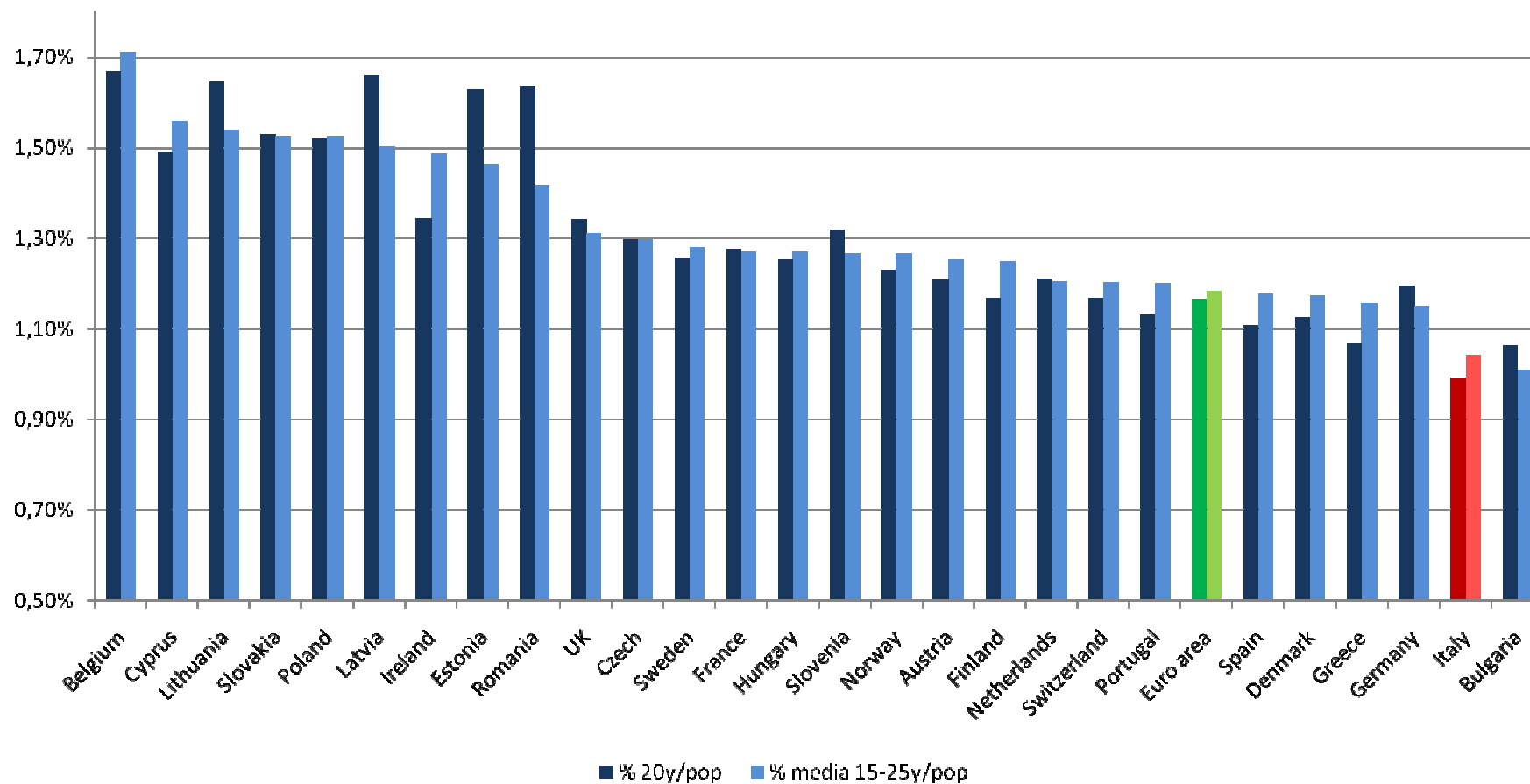
Fonte: Eurostat

Non solo blocco assunzioni. Giovani oggi perdono il lavoro

- Sin qui persi 562.000 posti di lavoro da Q3 2008. Quasi tutti tra chi ha meno di 40 anni.
- Contratti a Tempo Determinato: – 229.000 (-10%)
- Contratti a progetto (e co.co.co): – 65.000(-12%)
- Lavoro autonomo (partite IVA?): – 210.000
- Assunzioni (comunicazioni obbligatorie): -30%
- Disoccupazione giovanile dal 18 al 25%.

Non c'entra la demografia. Coorti in ingresso sono piccole

% giovani/popolazione totale



Fonte: Eurostat

Effetti persistenti della disoccupazione giovanile

- **Ellwood (1982)**: chi inizia male sul mercato del lavoro avrà per tutta la vita lavorativa salari più bassi e minori opportunità di impiego.
- **Mroz e Savage (2006)**: chi ha vissuto disoccupazione a 22 anni a 25 guadagna il 30% in meno degli altri. A 30-32 ancora -2-3%
- **Kletzer and Fairlie (1999)**: perdita salariale su tutta la vita 8% per uomini e 13% per donne
- **Gregg and Tomlinie (2001)**: perdita salariale del 13-21%. Del 9-11% se disoccupazione non si ripete.
- **Arulampalam (2001)**: aumenta il rischio di perdere nuovamente il lavoro
- **Bell and Blanchflower (2009) von Wachter (2009)**: effetti anche su salute fino a 20 anni dopo

Piano

- Globalizzazione, disuguaglianze e crisi.
- Il “ceto medio” del mondo e le superstar.
- Italia: non è un paese per giovani. Rischia di esserlo ancora meno dopo la crisi.
- Cosa fare per evitare immenso spreco di capitale umano. La centralità del mercato del lavoro.

Tre riforme fondamentali

- *Ingresso* nel mercato del lavoro: **contratto a tempo indeterminato a tutele progressive**
- Una volta *entrati nel mercato*: **salario minimo.**
- *Uscita* dal mercato: **sussidio unico di disoccupazione**

Scelta consapevole di non farle

- I nostri ammortizzatori sociali non sono i migliori del mondo
- Vivono sul principio della deroga

Migliori al mondo per gli “addetti alla frangitura delle olive?”

Cassa integrazione guadagni ordinaria

Le aziende interessate

Le aziende ammesse alla cassa integrazione ordinaria devono appartenere ai seguenti settori:

- imprese del settore industriale (indipendentemente dal numero dei lavoratori occupati);
- società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività industriale;
- industrie boschive, forestali e del tabacco;
- cooperative agricole e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici ricavati prevalentemente dalla coltivazione di propri fondi, dalla silvicoltura e dall'allevamento del bestiame;
- imprese addette al noleggio ed alla distribuzione dei film, imprese che svolgono attività di sviluppo e stampa di pellicole;
- aziende addette alla frangitura delle olive per conto terzi in quanto classificate industriali;
- imprese produttrici di calcestruzzo preconfezionato;
- imprese addette agli impianti elettrici e telefonici;
- aziende che operano nei settori dell'installazione di impianti, anche ferroviari, che effettuano attività connesse alla costruzione di opere di natura edile e non solo di “rifinitura” di opere già costruite.

Da ricordare

Nel settore edilizio e lapideo la cassa integrazione guadagni ordinaria è regolata da particolari disposizioni, data la specificità del rapporto di lavoro.

Cassa integrazione guadagni straordinaria

Le aziende interessate

- Imprese industriali, comprese quelle edili e lapidee;
- Imprese artigiane che sospendono i lavoratori a causa della CIGS delle aziende dalle cui commesse hanno ricavato almeno il 50% del fatturato complessivo nel biennio precedente;
- Imprese commerciali con più di 200 dipendenti;
- Aziende appaltatrici di servizi mensa se effettuano prestazioni ridotte a causa della crisi dell'impresa appaltante che si trova in Cassa integrazione ordinaria o straordinaria;
- imprese appaltatrici di servizi di pulizia se l'impresa appaltante è soggetta a CIGS;
- imprese cooperative di lavorazione di prodotti agricoli e zootecnici;
- cooperative di produzione e lavoro.

Tutte le imprese appena elencate devono aver occupato mediamente **più di 15 dipendenti** nel semestre precedente la richiesta di intervento.

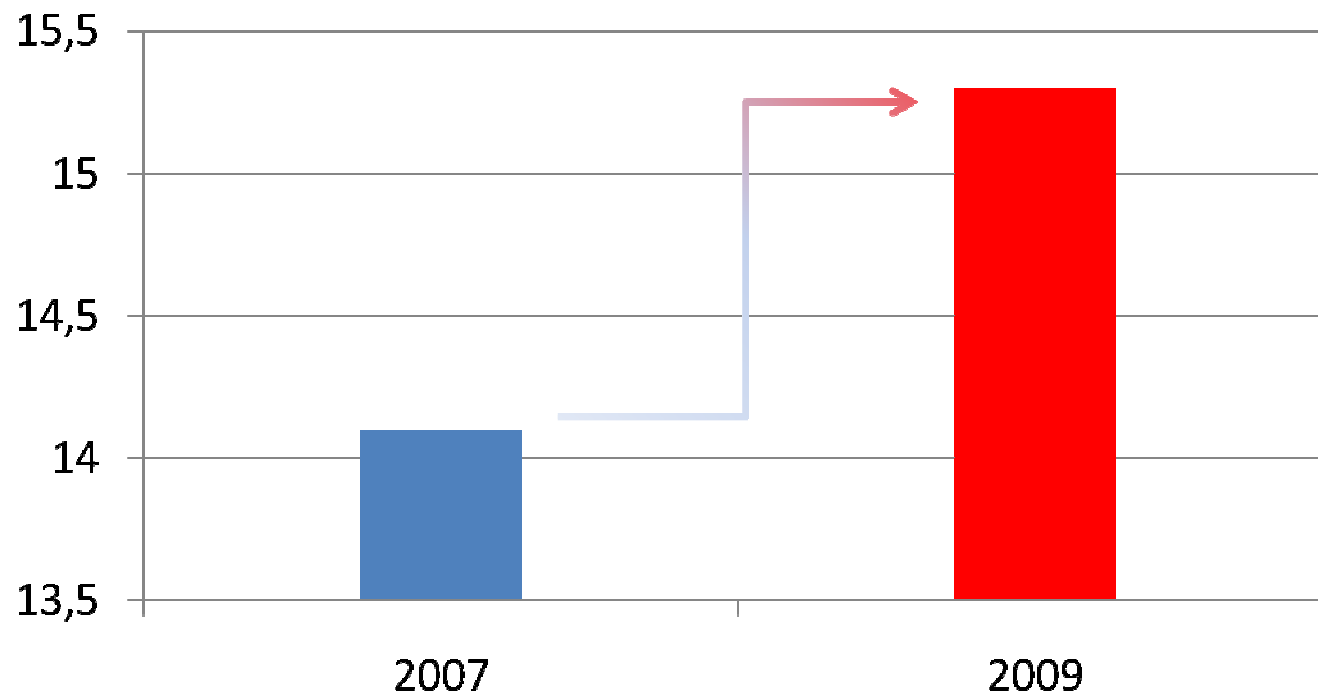
Si prescinde dal limite dei 15 dipendenti per:

- imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani e agenzie di stampa a diffusione nazionale;
- imprese editrici e stampatrici di giornali periodici, anche se ciò non costituisce l'attività esclusiva.

Sono ammesse alla CIG straordinaria, seppur con limiti temporali diversi, anche le seguenti imprese:

- agenzie di viaggi e turismo con più di 50 dipendenti;
- imprese di vigilanza che occupano più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta.

Spesa Pensionistica/PIL



Media UE 27 (2007)	11.8%
Francia (2007)	13.3%
Germania (2007)	12.4
Spagna (2007)	9.%

Fonte: DPEF 2007, 2008, 2009; Eurostat

Le pensioni dei giovani

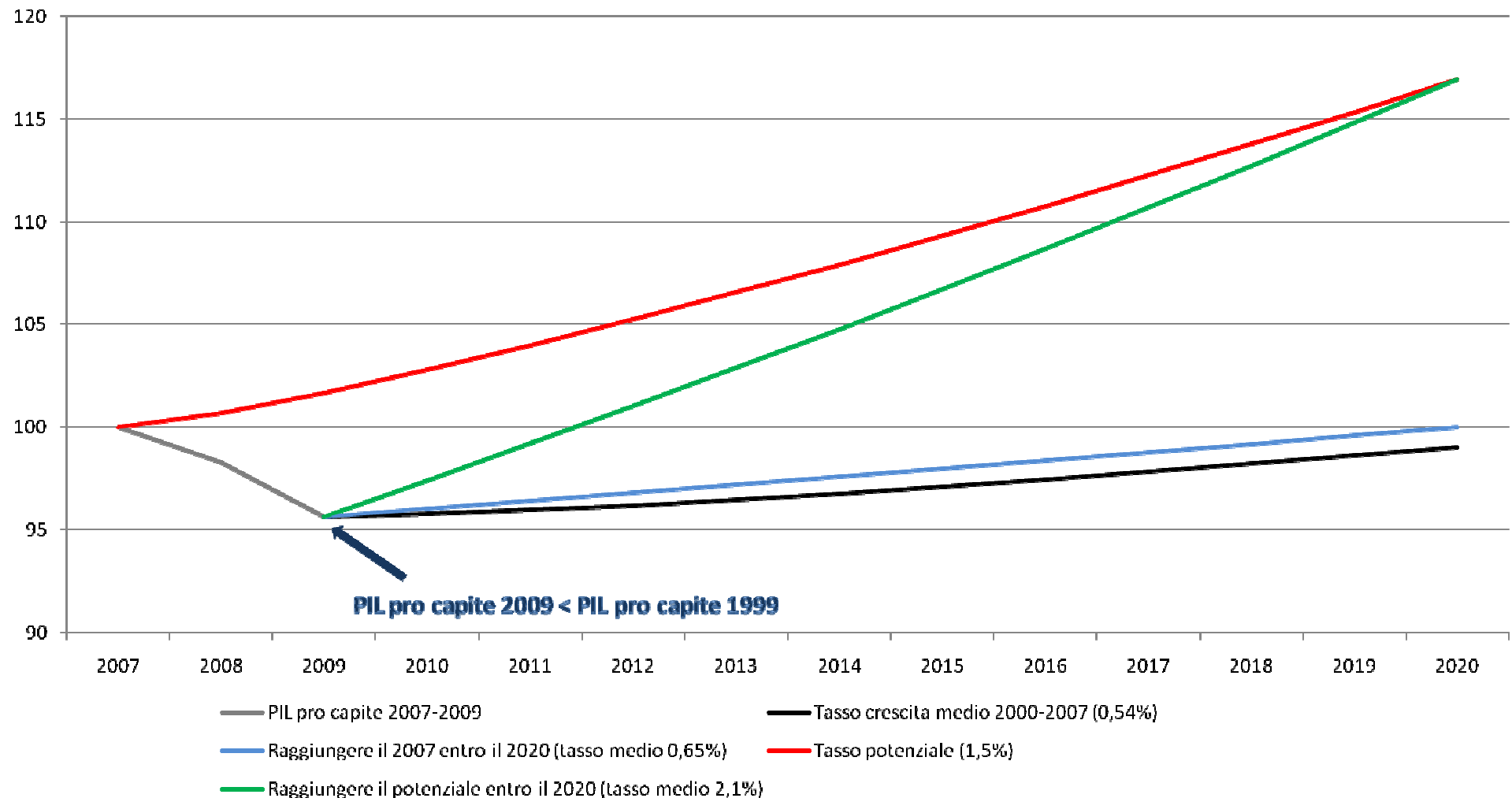
Pensione stimata con i coefficienti di trasformazione del 2009.

Tasso di crescita potenziale	Età pensionamento	Giovane A (Situazione Attuale)		Giovane B (Con riforma ingresso)	
		Pensione Mensile	Tasso di sostituzione	Pensione Mensile	Tasso di sostituzione
1.2%	65	1012.20	77%	1312.16	82%
	60	696.55	54%	910.45	58%
1.0%	65	976.12	75%	1263.41	79%
	60	675.02	53%	880.99	56%
0.6%	65	909.03	69%	1172.85	73%
	60	634.62	50%	825.75	53%

Non possiamo uscire dalla crisi come prima

Italia: PIL pro capite

(2007 = 100; prezzi costanti, anno 2008)



Conclusioni

- I giovani (e le donne) sono più istruiti, hanno quel capitale umano che oggi è maggiormente premiato nella nuova divisione internazionale del lavoro.
- Ma sono stati ancor di più messi ai margini nella crisi.
- Riforme del mercato del lavoro che includono i giovani riducono disuguaglianze e ci aiutano a tornare a crescere.
- **Pensando al presente riuscirebbero a non farci più dimenticare il futuro**